

Video ZOOM



Videozoom:Romania

Minoranze Legali/Riti Urbani

Cura della mostra
Marius Tanasescu

Museo di Roma in Trastevere
Presentazione: 20 Novembre 2015

Sala 1 – Centro Internazionale d'Arte Contemporanea
dal 21 Novembre al 5 Dicembre 2015

Video ZOOM ROM

Artisti

Vlad Basalici | Simion Cernica | Arantxa Etcheverria | Mihai Iepure Gorski | Ion Grigorescu |
Mihaela Kavdanska | Adi Matei | Ciprian Muresan | Anca Munteanu Rimnic | Larisa Sitar &
Michele Bressan | Gabriel Stoian

Sala 1

Centro Internazionale d'Arte Contemporanea

Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185

Tel/Fax 06 7008691

salauno@salauno.com / www.salauno.com

Edizioni Sala 1 n. 126

Presidente e fondatore
Tito Amodei

Direttrice
Mary Angela Schroth

Curatrice e responsabile comunicazioni
Chiara Ducatelli

Progetto Grafico
Sara Biagioli, Eleonora Bucci, Sala 1

Fotografie
Sara Biagioli

Stagisti Sala 1
Elisa Angelini, Rita Balla, Sara Biagioli, Eleonora Bucci, Sara Esposito, Valentina Lilla,
Qiao Ying Lin, Ilya Sajet, Silvia Tosto

Traduzioni
Elisa Angelini, Chiara Ducatelli, Sara Esposito, Ilya Sajet

Sostenitori
Accademia di Romania a Roma,
Istituto Culturale di Romania,
con la collaborazione del Museo di Roma in Trastevere,
con il patrocinio dell'Ambasciata di Romania in Italia

Ringraziamenti particolari
Federica Pirani, Silvana Bonfili, Alfonsa Rivero, Giuseppe Castelli
Galleria Andreiana Mihail, Bucarest, Kotki Visuals, Mihaela Kavdanska, Larisa Sitar,
Nicolae Dumitru
Le Tentazioni - Banqueting - Catering



Video ZOOM

VIDEOZOOM è una grande iniziativa "in progress" che intende presentare gli artisti impegnati con il mezzo del video (e non solo), in modo particolare quelli delle ultime generazioni.

Con **Videozoom:Romania** siamo giunti alla XIII edizione di questa video rassegna, dopo Israele, Polonia, Iran, Cina, Spagna, San Marino, Marocco, Giappone, Québec, Bangladesh, Grecia e Kurdistan Iraq. Ogni Videozoom è a cura di uno o più giovani esperti nel territorio e questa volta, per la selezione degli artisti rumeni, è stato il turno di un curatore di Bucarest, Marius Tanasescu, che ringraziamo per il suo lavoro durato più di un anno e per la sua preziosa consulenza. Il risultato è di notevole interesse e sicuramente inedito in Italia, come sottolineato da questo catalogo pubblicato da Sala 1.

Questo progetto rappresenta anche la prima collaborazione di Sala 1 con la Romania, interessante protagonista non solo per la dinamica situazione nel campo dell'arte contemporanea, sintomo della vivacità culturale di questo paese, ma anche per il suo inserimento sociale ed economico in Europa ed in particolare in Italia. L'idea della mostra nasce nel 2014 a seguito dell'incontro di Mary Angela Schroth e Marius Tanasescu durante la *Biennale di Bucarest (BB6)*. In quell'occasione Marius organizzava la mostra, *Lety*, di Cristiano Berti (già ospitato a Sala 1 precedentemente in una esposizione curata da Emanuela Termine per *FOTOGRAFIA Festival Internazionale di Roma*) all'ALERT Studio per la *Nuit Blanche* di Bucarest e, per lo stesso evento, curava la personale di Adad Hannah, dal titolo *The critique of statical reason*, al Victoria Art Center. La stimolante situazione artistica che incontra a Bucarest porta Mary Angela a riflettere sulla mancanza di una percezione realistica della presenza di artisti rumeni validi e innovatori in Italia e chiede a Marius di pensare ad una possibile realizzazione di un'edizione di Videozoom dedicata alla Romania.

Siamo grati soprattutto all'Accademia di Romania a Roma e all'Istituto Culturale di Romania (ICR), che per primi hanno sostenuto e reso possibile questa rassegna, nonché all'Ambasciata di Romania in Italia per il suo patrocinio.

Ringraziamo i collaboratori del Museo di Roma in Trastevere ed il Comune di Roma per aver appoggiato l'iniziativa ed aver ospitato la conferenza inaugurale.

Siamo grati allo staff di Sala 1 (Elisa Angelini, Rita Balla, Sara Biagioli, Eleonora Bucci, Sara Esposito, Valentina Lilla, Qiao Ying Lin, Ilya Sajet, Silvia Tosto) per il suo grande contributo all'organizzazione della rassegna e del catalogo.

Infine, un ringraziamento a tutti gli artisti partecipanti, senza i quali non avremmo avuto la possibilità di produrre la manifestazione.

Mary Angela Schroth, direttrice Sala 1
Chiara Ducatelli, curatrice Sala 1

Anca Munteanu Rimnic

Wish Lament

5' 26", 2013



Videozoom:Romania *Minoranze Legali / Riti Urbani*

Video
ZOOM

Vlad Basalici

A home used to be lived by people
4' 50", 2012

1 Formis Barbara, *Esthétique de la vie ordinaire*,
Lignes d'art, Presses Universitaires de France,
Paris, 2010, p. 240.

Gli artisti continuano a rappresentare una sorta di minoranza urbana. La questione delle minoranze urbane ha condotto allo sviluppo dei concetti di centralità e di minoritaria alterità, allo stesso tempo facilitando la crescita di nuove componenti nelle dinamiche metropoli dell'era globale. I concetti di temporalità urbana, antropologia reciproca, solidarietà civica e responsabilità personale hanno una particolare espressione in Romania e specificamente a Bucarest.

Com'è vista la Romania dagli osservatori stranieri? Quali nuove opportunità sorgeranno seguendo questa interconnessione fra diverse civiltà? Quali sono le prospettive che crescono dai modelli concettuali/culturali non occidentali? Cosa può essere scoperto dalla visione degli altri nella nostra società? Gli altri sono coloro ai quali abbiamo sempre rivolto la nostra attenzione e i cui modelli ammiriamo.

La mostra riunisce video artisti rumeni che vivono in Romania, artisti stranieri che vi risiedono, così come artisti rumeni che vivono sia nel loro paese che all'estero. L'esposizione mette dunque in discussione, dal proprio punto di vista, i vari aspetti di questa particolare urbanità rumena e che potrebbero suscitare irritazione o attrazione, ma che non potranno mai essere ignorati.

La comune vita quotidiana è al centro dei lavori inclusi in questa selezione. Il gesto e l'ordinario sono i vettori chiave che fanno scivolare l'arte (video arte, in questo caso) nella vita di tutti i giorni, "utilizzando le sue caratteristiche estetiche in una pratica che non mira a cambiare la vita o l'arte, ma piuttosto a sottolineare la profonda somiglianza tra l'esperienza estetica e quella ordinaria, più spesso giudicata come non-estetica"¹. La routine, la quotidianità, è un potente richiamo dell'estetismo. La citazione sopra menzionata si riferisce a ciò che la stessa autrice, Barbara Formis, definisce come "imprésentation" e



Video ZOM OM

Simion Cernica

Silenced

3', 2013

che non consiste tanto nel riprodurre il gesto in sé, ma piuttosto le sue qualità. *Imprésentation* non è rappresentazione. Non è destinata a gratificare l'occhio attraverso la bellezza, ma a generare qualità estetiche attraverso la natura stessa dei comuni gesti sociali e urbani (Ion Grigorescu, *Sleep*, 2006).

Gli atti sociali si trasformano quasi in riti urbani, prendendo in prestito qualcosa dall'unicità del gesto artistico e, allo stesso modo, da quello ripetitivo e quotidiano. Queste azioni sono collocabili nell'intervallo tra pratica artistica e pratica sociale e possono essere, per esempio, dettate dalla natura di una protesta (come nel lavoro di Ciprian Muresan) o ispirate da una tradizione religiosa (come in quello di Anca Munteanu Rimnic), ma non solo.

Queste estetiche della banale vita quotidiana rendono l'arte e la vita vicine l'una all'altra, vicinanza che non è raggiunta attraverso la differenziazione, ma piuttosto attraverso la somiglianza. Qui il gesto (sociale) è l'elemento che media questo riavvicinamento. Arantxa Etcheverria parte da una sorta di inventario dei metodi arbitrari di prenotazione dei posti auto a Bucarest, Mihai Iepure-Gorski ci rende testimoni di un plausibile suicidio, Simion Cernica "lapida" un televisore, Gabriel Stoian umanizza un luogo noioso con oggetti di uso quotidiano, Mihaela Kavdanska medita sulle scale mobili di un centro commerciale, Larisa Sitar e Michele Bressan interrogano la specificità intrinseca del medium (il video) come produttore di immagini utilizzando un edificio simbolo del comunismo, Vlad Basalici indaga la percezione dello spazio personale nel tempo, Adi Matei ricrea la fragilità del sistema finanziario attraverso castelli fatti non di sabbia, ma della pellicola che avvolge i pacchetti di sigarette.

L'artista francese Robert Filliou ha detto che l'arte è ciò che rende la vita più interessante dell'arte.

Pertanto, a causa dell'idea di ricorrere alla vita per fare arte, gli artisti non sono più "gli eletti" all'interno della società, ma diventano essi stessi mediatori nel rapporto tra arte e vita.

Ovviamente rimangono una "minoranza", ma il loro impegno ha preso una direzione, già da cinquanta anni, che li rende attori sociali 2.



Video
ZOM

Arantxa Etcheverria

Toaca
2' 5", 2014

Vlad Basalici

A home used to be lived by people, video, 4' 50", 2012
A home used to be lived by people esplora il tema della percezione dello spazio nel tempo. La nostra storia personale trasforma distanza, intervalli, paesaggi o stanze in spazi della mente che non corrispondono a ciò che noi chiamiamo realtà. Questi spazi talvolta sono forniti di strani oggetti.

Simion Cernica

Silenced, video HD, 3', 2013

Noi siamo assorbiti ogni giorno in un sempre più ampio spettacolo sociale divulgato dai dispositivi e dai media che ci circondano. Ci siamo ripromessi di non punire il messaggero che cerca di svegliarci, tuttavia ancora ci diamo colpe (sassi) che non capiamo. Come in un racconto contorto, ci ritroviamo all'aperto, lontani dalle comodità del soggiorno, guardando (la) TV che emette solo chiasso digitale. All'improvviso nell'aria, sassi e pezzi di legno cominciano a volare verso la TV. Una volta che la televisione si zittisce da questi attacchi fatali, ci ritroviamo soltanto rispecchiati nello schermo spaccato.

Arantxa Etcheverria

Toaca, video, 2' 5", 2014

Il video si compone di fotografie di strutture metalliche usate per delimitare posti macchina nei parcheggi di Bucarest. Le strutture metalliche sono fotografate con le loro ombre, creando un disegno completo dove la materialità e l'immaterialità coesistono in una danza perfetta. Il suono è prodotto dal "toaca", uno strumento religioso usato nelle chiese in Romania per richiedere una preghiera, mentre le immagini succedendosi in modo frenetico danno l'impressione di un mantra religioso che apre le porte a un nuovo stato di coscienza.

Mihai Iepure Gorski

(untitled), video, 17", 2006

L'impronta di due piedi, filmata sul cornicione di un condominio, allude all'incertezza del suicidio.

Ion Grigorescu

Sleep, video, 6' 3", 2006

"L'artista lascia distendere il suo corpo nudo sul divano, inclinando silenziosamente la sua ormai vecchia ossatura in diversi modi nel tentativo di trovare una buona posizione



Video
ZOM
OM

Mihai Iepure Gorski
(untitled)
17", 2006

in cui rimanere. Allo stesso modo si vede che non prenderà sonno; quindi dopo qualche minuto di irrequieta agitazione, rigirandosi, si alza di nuovo e lascia il campo visivo. Qui, da un lato, ci imbattiamo in un momento di opacità, ma d'altra parte è proprio quel momento di opacità che trasmette la densità di un'esperienza vissuta. Dato che l'artista rimane in silenzio, non c'è alcun modo di determinare il motivo della sua agitazione" (Jan Verwoert).

Mihaela Kavdanska

Hacking Meditation, video, 4' 48", 2014

Hacking Meditation - when stillness interacts.

La meditazione è una pratica spirituale particolare o usuale nella vita di tutti i giorni? La meditazione può essere un modo per compromettere/"hackerare" lo spazio pubblico? La quiete può essere un modo per compromettere/"hackerare" la routine di tutti i giorni? Lo spettatore è invitato a prendere posto su un cuscino di meditazione davanti allo schermo e a rimanere immobile. L'interazione con il video si basa sulla ferma presenza dell'osservatore. Il contenuto del video innescato è una documentazione di un intervento performativo dell'artista, in uno spazio pubblico quale il centro commerciale. Mind Hack. Life Hack. Hacking the Universe.

Adi Matei

Tower (Cigarettes box plastic wrapper tower collapse), video, monocromo, no suono, 5' 23", 2008

"Ascoltando le notizie alla radio durante una residenza d'artista in Germania nel 2008, l'unico termine riconoscibile era "financial collapse". Ascoltando ancora ed ancora, mi ha fatto pensare che il mondo che conoscevo stava per finire. Stavo fumando una sigaretta, una dopo l'altra, e mi chiedevo come fosse possibile concepire qualcosa di così astratto come "world's finance collapsing"?! Su che basi era stato costruito se il primo vento di tempesta può causare la sua distruzione?"

Ciprian Muresan

I'm Protesting Against Myself, (with Gianina Carburariu), video, 30', 2011

In *I'm Protesting Against Myself* proponiamo la trasformazione di una lattina della spazzatura in un palcoscenico di un teatro per burattini, una specie di teatro mobile che gira per la città e



Video
ZOOM
DM

Ion Grigorescu

Sleep

6' 3", 2006

si confonde con il suo paesaggio urbano. Le scenette girate su questo palcoscenico da un attore burattinaio, Pilo Adrian Ilea, toccano la tematica della condizione di un individuo che vuole protestare contro il potere delle masse, come se un soggetto politico fosse stato compromesso, così come in Romania o altrove.

Anca Munteanu Rimnic

Wish Lament, video, 5' 26", 2013

"Anca Munteanu Rimnic assume sei prefiche rumene; le donne gridano parole che l'artista stesso ha scelto per questa performance e poi esplodono all'improvviso in un lamento funebre. In Romania, specialmente nelle zone rurali, si mantiene la tradizione e le donne osservano il lutto per il defunto. Le prefiche di solito venivano reclutate fra i familiari del defunto ma ora è di uso comune assumere vere e proprie figure professionali. Invece di gridare il nome del defunto (che non conoscono), urlano parole a loro ignote proprio perché provengono da un altro mondo, quello in cui l'artista vive: «MUSEO CURATORE COLLEZIONISTA». Quindi non solo simulano il dolore, ma anche la familiarità con istituzioni e gente che attualmente sono entità indispensabili nell'art system.

Anca Munteanu Rimnic ha paura di fallire ai loro occhi e così preferisce rimanere estranea a questi protagonisti del mercato dell'arte, dai quali, malgrado non voglia ammetterlo, è diventata dipendente. Le prefiche portano forse anche il lutto per la morte dell'indipendenza dell'artista ormai compromessa per sempre dal successo nei mercati dell'arte?" (Uta Grosenick).

Larisa Sitar & Michele Bressan

Generation loss, video, 7' 16", 2009

Generation loss si riferisce alla perdita di qualità fra le riproduzioni in successione o i "transcodes" dei dati. Tutto ciò riduce la qualità di rappresentazione nel momento in cui viene riprodotta una copia, e potrebbe causare ulteriori perdite creando la copia di una copia; tutto questo si può considerare "generation loss" (perdita di generazione). Ne consegue che il segnale video è deteriorato e l'immagine diventa sempre più irriconoscibile nell'ultima riproduzione, essendo ogni copia una generazione. La cassetta è stata copiata 20 volte, questo significa che ha 20 generazioni.

Il video è una critica ad uno dei più importanti edifici di Bucu-



Video ZOM

Mihaela Kavdanska

Hacking Meditation

4' 48", 2014

rest, Ceausescu's Palace, continuamente ritoccato per ragioni morali, politiche, sociali e architettonici fin dalla caduta del regime comunista, ventisei anni fa.

Bisogna notare che, prima della Rivoluzione del 1989, una serie di video cassette circolava clandestinamente.

Contenevano gli ultimi film del mondo Occidentale. Infatti, sono stati copiati così tante volte prima, che risentono loro stessi della "generation loss". Si sono letteralmente consumati. Inquadrando l'immagine della Casa del Popolo, oggi sede del Parlamento e del Senato, è stato fatto un tentativo di disgregazione dell'incredibile potenzialità che questo soggetto architettonico ha ancora sul paesaggio urbano di Bucarest.

La portata dell'edificio e la sua posizione centrale nella città fanno dimenticare che un'area dalle dimensioni pari a quelle della città di Venezia è stata rasa al suolo per edificarvi sopra. Un totale di 40000 edifici è scomparso dal giorno alla notte, gli abitanti sono stati cacciati dalle proprie case e con loro anche il centro della storia europea del ventesimo secolo. È stato eretto persino un mausoleo per i coniugi Ceausescu, una struttura di circa 3 miliardi di euro in un momento in cui l'intera popolazione del paese era sulla soglia della fame.

Accettato dal turismo, dalla classe politica e dalla nostalgia, la Casa del Popolo sta lentamente diventando un'immagine che chiunque associa alla capitale della Romania.

Gabriel Stoian

Tender presence, video, 2' 33", 2014

"Il video è stato realizzato come atto spontaneo, in risposta alla gentile sensazione d'ospitalità offerta da quel lontano background. Alcuni spazi stranamente mi accattivano; alcuni li trovo ricchi di un'improbabile umanità. In risposta a tutto ciò, cerco di trasformare alcuni spazi attraverso la negazione, dichiarando quel che non c'è, usando oggetti di tutti i giorni. Il processo di elaborazione di quest'opera si presenta come una confessione attraverso una miscela di radiosa gioia e sobrio cordoglio. Lo spazio è modificato in questi piccoli e ristretti incrementi, come se qualcuno possa sentire splendidamente il soffice tocco delle forme scultoree. Questa installazione, accessorio per lo spazio in primis, rifiuta di dominare il suo ambiente. Piuttosto si va a celare nelle caratteristiche esistenti di una mappa approssimativa sulle strutture già presenti".



Videozoom:Romania *Minoranze Legali / Riti Urbani*



Adi Matei

Tower (Cigarettes box plastic wrapper tower collapse)
5' 23", 2008

1 Formis Barbara, *Esthétique de la vie ordinaire*,
Lignes d'art, Presses Universitaires de France, Paris,
2010, p. 240.

Artists continue to form a sort of urban minority. The issue of urban minorities leads to the appearance of the concepts of centrality and minority/altering which contemporaneously facilitate the emergence of new components of metropolitan dynamics in this era of globalization.

Concepts like urban temporality, mutual anthropology, civic solidarity and personal responsibility have a particular expression in Romania and specifically in Bucharest.

How is Romania seen by foreign observers? What new opportunities will arise following this interconnection of civilizations? What are the prospects that stem from the non-western conceptual/cultural models? What can be discovered from the view of the others in our society? The others are those to whom we have always turned our attention and whose society models we admire.

The exhibition brings together Romanian video artists living in Romania, foreign artists who reside there, as well as Romanian artists who live both in Romania and abroad. It questions, from its own perspective, various aspects of this peculiar Romanian urbanity that may elicit either irritation or attraction, but can never be ignored. The most commonplace daily life is at the core of the works included in this selection. The gesture and the ordinary are the key vectors that make art (video art, in this case) slide into the everyday life, "utilizing its aesthetic features in a practice that does not aim to change life or art, but rather to emphasize the deep resemblance between the aesthetic experience and an ordinary one that is most often judged as non-aesthetic"¹.



Video ZOM OM

Ciprian Muresan

I'm Protesting Against Myself (with Gianina Carbuariu)
30', 2011

2 (Translation from Romanian to English:
Nicolae Dumitru; translation from English to Italian:
Chiara Ducatelli)

The routine, the everyday life, is a powerful booster of aestheticism. This participation mentioned above equally tends towards what the same author, Barbara Formis, refers to as “imprésentation”, which consists not so much in reproducing the gesture itself, but rather its qualities. Imprésentation is not representation. It is not meant to gratify the eye through beauty, but to generate aesthetic qualities through the very nature of ordinary social and urban gestures (Ion Grigorescu, *Sleep*, 2006).

Social acts almost turn into urban rituals, as they borrow something from the unique artistic gesture and equally from the repetitive daily one. These acts are somewhere between art practice and social practice and can be, for instance, a nature of a protest (as in Ciprian Muresan’s work) or inspired by religious tradition (as in Anca Munteanu Rimnic’s), but not only. These aesthetics of the commonplace daily life makes art and life come closer to each other, but this closeness is achieved not through differentiation, but rather through resemblance. Here, the (social) gesture is the element that mediates this rapprochement. Arantxa Etcheverria takes a sort of inventory of the methods of arbitrarily reserving parking places in Bucharest, Mihai Iepure-Gorski makes us witness a plausible suicide, Simion Cernica “lapidates” a TV set, Gabriel Stoian humanizes a dull place with objects of daily use, Mihaela Kavdanska meditates on the escalators of a shopping mall, Larisa Sitar and Michele Bressan interrogate the intrinsic specificity of the medium (video) as a producer of images, using a building that is a symbol of communism, Vlad Basalici investigates the perception of the personal space in time, Adi Matei recreates the frailty of the financial system through castles made not of sand, but of cigarette pack wrap.

French artist Robert Filliou said that art is what makes life more interesting than art. Therefore, due to the idea of resorting to life in order to make art, artists are no longer “the chosen ones” in society, but become themselves mediators in the relationship between art and society. Of course, they remain a “minority” within the society, but their social involvement has taken, for fifty years already, a turn that makes them social actors 2.

Marius Tanasescu



Video
ZOM
OM

Anca Munteanu Rimnic

Wish Lament

5' 26", 2013

Vlad Basalici

A home used to be lived by people, video, 4' 50", 2012

A home used to be lived by people explores how we perceive space in time. Our personal history transforms distance, intervals, landscape or rooms into mental spaces that don't have correspondence with what we call reality. Sometimes these spaces are furnished with strange objects.

Simion Cernica

Silenced, video HD, 3', 2013

We are getting absorbed daily in an even wider spectacle society airing from the devices and mediums that surround us. We've been told to not punish the messenger who tries to wake us up, yet still we blame (stone) what we don't understand. Like in a twisted tale, we find ourselves outdoors, far from the comforts of a living room, watching (a) TV streaming just digital noise. Suddenly in the air, stones and wood pieces are starting to fly towards the TV. Once the TV is silenced by fatal strikes, we just find ourselves mirrored in the cracked screen.

Arantxa Etcheverria

Toaca, video, 2' 5", 2014

The video is a composed of photographs of metallic structures used to reserve parking spaces in Bucharest. The metallic structures are photographed with their shadows, thus creating a complete drawing where materiality and immateriality coexist in a perfect dance. The sound is made by "toaca", a religious instrument used in churches in Romania to call for prayer, while the images succeeding in a hypnotic manner give the impression of a religious mantra that allows access to a new state of consciousness.

Mihai Iepure Gorski

(untitled), video, 17", 2006

The marks of two feet, filmed on the edge of a block of flats, suggestive of suicidal indecision.

Ion Grigorescu

Sleep, video, 6' 3", 2006

The artist lays down his bare body on a couch, silently bending his aged frame into different shapes in the attempt to find a



Video
ZOM
OM

Larisa Sitar & Michele Bressan

Generation loss

7' 16", 2009

good position to rest. Visibly, however, sleep won't come, so after minutes of restless tossing, and turning he gets up again and leaves the frame. On the one hand, we encounter a moment of opacity here. As the artist remains silent there is no way to determine the reason for his restlessness. On the other hand, it is precisely this moment of opacity that conveys the density of lived experience. (Jan Verwoert)

Mihaela Kavdanska

Hacking Meditation, video, 4' 48", 2014

Hacking Meditation - when stillness interacts

Is meditation a special spiritual practice or a usual one in everyday life? Could meditation be a method of hacking the public space? Is the stillness a way to hack the daily routine?

The viewer is invited to take a seat on a meditation cushion in front of a screen and stay motionless. The interaction with the video is based on the still presence of the viewer. The triggered video content is a documentation of a performative intervention by the artist, in the public space of a commercial center. Mind Hack. Life Hack. Hacking the Universe.

Adi Matei

Tower (Cigarettes box plastic wrapper tower collapse), video, monochrome, no sound, 5' 23", 2008

"Listening to the radio news during an artistic residency in Germany in 2008, the only recognizable term was "financial collapse". Hearing it over and over again, made me think the world I knew was coming to an end. I was smoking one cigarette after another and I was wondering how is it possible to have something so abstract like world's finance collapsing?! On what grounds was it built on if the first "wind storm" can cause its destruction?"

Ciprian Muresan

I'm Protesting Against Myself, (with Gianina Carbuariu), video, 30', 2011

In *I'm Protesting Against Myself* we suggested the transformation of a garbage can into a stage for a puppet theater, a kind of a mobile theater that goes through the city and mixes in with the urban landscape. The little scenes played on this stage by the puppeteer actor Pilo Adrian Ilea touch on the condition of



Video
ZOM
DM

Gabriel Stoian

Tender presence

2' 33", 2014

the individual who wants to protest after the power of the masses as a political subject has been compromised, as in Romania and beyond.

Anca Munteanu Rimnic

Wish Lament, video, 5' 26", 2013

"Anca Munteanu Rimnic hired six Romanian wailers; the women exclaim words the artist chose for the choreographed performance and then break out in loud lamentation. In Romania, especially in rural areas, the tradition survives that women mourn the deceased. The mourners used to be recruited from the family of the dead person, but now it is customary to hire professional wailers.

Instead of the name of a deceased they never knew, they exclaim words that are just as unfamiliar to them because they come from the alien world in which the artist lives: «MUSEUM CURATOR COLLECTOR». So they feign not only grief, but also familiarity with institutions and people who are now indispensable parts of the art system. Anca Munteanu Rimnic is afraid of failing in their eyes, and so she, too, would prefer to remain unacquainted with these art market protagonists, yet as she cannot but admit, she has long become dependent on them. Do the wailers ultimately also mourn the artist's independence, which success in the art market would compromise forever?" (Uta Grosenick).

Larisa Sitar & Michele Bressan

Generation loss, video, 7' 16", 2009

Generation loss procedure refers to the loss of quality between subsequent copies or transcodes of data. Anything that reduces the quality of the representation when copying, and would cause further reduction in quality on making a copy of the copy, can be considered a form of generation loss. As a result, the video signal is decayed and the image becomes almost unrecognizable in the last copy, one copy being one generation. The tape was copied 20 times, meaning it has 20 generations. The video is a comment on one of the important buildings in Bucharest, Ceausescu's palace, which has been continuously raising many moral, political, social and architectural issues since the fall of the Communist regime, twenty-six years ago.



Video
ZOOM

It must be noted that before the Revolution of 1989, a series of video tapes circulated in a clandestine manner. They contained the latest films from the Western World. However, they had been copied many times before, so they suffered from generation loss themselves. These films were literally worn out.

By placing the image of the House of the People, nowadays the seat of the Parliament and of the Senate into the same context, an attempt is made at disintegrating the enormous power that this architectural object still has over the landscape of Bucharest.

The scale of the building and its central placement in the city makes one easily forget that an area the size of Venice was razed to the ground to erect it. A number of 40000 buildings disappeared overnight, the inhabitants were removed from their homes, and the core of the European history of the 20th century. A mausoleum for the Ceausescu couple, the building cost 3 billion Euro at a time when the whole population of the country was close to starvation.

Validated by tourism, current politics and nostalgia, the House of the People is slowly becoming the image that one associates with the capital city of Romania.

Gabriel Stoian

Tender presence, video, 2' 33", 2014

"This video was made as a spontaneous act, as response to the gentle feeling of hospitality offered by that remote background. Some spaces are strangely captivating me; I find an unlikely humaneness embedded in them. In response I tend to transform such spaces through negation—announcing what's not there, using most everyday objects. The process of making this work was as if unveiling a confession through a blend of pretty playfulness and somber mourning. Adjusting the space in such small, restrained increments just as one can sense the exquisitely soft touch of the sculptural forms. Primarily an accessory for the space, this installation refuses to dominate its environment. Rather it nestles into the existing features of the merely map onto the structures already present".

Vlad Basalici

A home used to be lived by people
4' 50", 2012



Video ZOOM

Biografie

Vlad Basalici

Nato nel 1978 a Tulcea in Romania. Vive e lavora a Bucarest e a Londra.

Nei suoi progetti egli indaga il modo in cui percepiamo la temporalità. Ha iniziato a datare ogni sua opera dal 2012. Nello stesso anno, Vlad Basalici fonda *Last Archive* che contiene i giornali di tutto il mondo datati al 21 dicembre 2012. Le sue opere, individuali o in collaborazione, sono state presentate a: *brut*, Vienna; *eXplore, Festival*, Bucarest; *Alternative Film/Video Festival*, Belgrado; Dansehallerne (centro di danza contemporanea), Copenhagen; Alert Studio, Bucarest; Paintbrush Factory, Cluj-Napoca; The Centre for Visual Introspection, The National Dance Centre, Bucarest e *tranzit.ro*/Bucarest.

Simion Cernica

Nato nel 1973 a Bucarest in Romania. Vive e lavora a Los Angeles dal 2011.

Come artista che ha evitato volontariamente la realtà conservatrice e stagnante di una scuola d'arte in Romania negli anni '90, Simion Cernica ha creato un proprio metodo di studio dell'arte contemporanea ed i fenomeni ad essa connessi. Inizialmente si è concentrato sulla fotografia, la pittura, il video/film, l'installazione e la performance, ma attualmente lavora con qualsiasi medium e metodo che si presti ad esprimere la sua posizione concettuale e l'esplorazione formale. Egli sviluppa la sua pratica esplorando le dinamiche socio-politiche e culturali, la storia recente e quella stratificata del XX secolo. Mentre mette in discussione le nostre prospettive culturali consuete, si dedica alla creazione di un linguaggio artistico specifico e complesso che viene continuamente ritoccato, con l'obiettivo di sfidare il modo in cui percepiamo la nostra realtà, la nostra storia culturale e ciò che fa progredire la nostra precaria umanità. Nel corso della sua carriera, è stato coinvolto in progetti d'arte, spettacoli, azione d'interesse sociale, proiezioni e presentazioni di artisti in spazi d'arte alternativi, in gallerie commerciali, in spazi pubblici, in istituzioni d'arte con-

Simion Cernica

Silenced

3', 2013



Arantxa Etcheverria

Toaca
2' 5", 2014

temporanea e nei musei, sia nella nativa Romania sia a livello internazionale. Tra le altre sedi, nel 2015 ha esposto in luoghi come: *Art Encounters Biennial*, Timisoara (Romania); National Museum of Contemporary Art (MNAC), Bucarest; MAGMA, Sf. Gheorghe (Romania); *Salonul de Proiecte*, Bucarest.
www.simioncernica.com

Arantxa Etcheverria

Nata in Francia nel 1975. Vive e lavora in Romania dal 2006. Ha studiato arti visive a Villa Arson a Nizza, e scenografia e costume al National Theatre di Strasburgo. Dal 2009 ha sviluppato una pratica artistica incentrata sull'architettura del suo studio ed il ruolo dell'artista in questo spazio. Ha esposto al MNAC Annex (National Museum of Contemporary Art, Romania) e ha partecipato alla *Bucharest International Biennial of Contemporary Art (BB6)* nel 2014. Ha esposto in molti luoghi in Romania e dal 2014 è rappresentata dalla Baril Gallery di Cluj, con la quale ha partecipato a varie fiere d'arte contemporanea.

Mihai Iepure Gorski

Nato nel 1982 ad Alba-Iulia, Romania. Vive e lavora a Cluj-Napoca. Alcune recenti esposizioni comprendono mostre personali in diversi spazi: Baril Gallery, Cluj-Napoca (Romania); *Art Encounters*, Timisoara (Romania); *Survival Kit 4*, LCCA Riga, (Lettonia); *Loc pentru foto*, Club Electroputere, Bucarest; *European Travelers - Art from Cluj today*, Mucsarnok Palace of Art, Budapest (Ungheria); *Eight and a half new works*, Salonul de Proiecte, Bucarest. Degna di nota la sua selezione di artisti *100 to watch* e la sua mostra personale alla Andreiana Mihail Gallery di Bucarest.

Ion Grigorescu

Nato nel 1945 a Bucarest dove vive e lavora, è un pittore di formazione. Ion Grigorescu è stato uno dei primi artisti concettuali rumeni ed uno dei sostenitori dell'anti-arte, postulando un consolidamento radicale delle attività artistiche con la vita quotidiana. È l'autore di numerosi film, serie fotografiche ed azioni registrate in film, così come è l'autore di disegni e collages che documentano la sua vita privata ed il passaggio del



Video ZOM

Mihai Iepure Gorski

Untitled

17", 2006

popolo rumeno dalla vita sotto il regime comunista alle realtà del capitalismo espansivo. Da una prospettiva formalista, l'opera di Grigorescu può essere vista come un classico esempio di arte sperimentale centro-europea, che l'artista dispiega nella sua ricerca di un posto all'interno del sistema politico estremamente oppressivo, come Joanna Mytkowska e Marta Dzierwanska illustrano nei loro scritti.

Recentemente il suo lavoro è stato esposto alla *54° Biennale di Venezia*; Museum of Modern Art, Varsavia; National Museum of Contemporary Art, Bucarest; Palais de Tokyo, Parigi; Kulturhuset Stadsteatern, Stoccolma; Musée d'Art Contemporain, Marsiglia; MoMA, New York; Ludwig Museum, Budapest; MACBA, Museum of Contemporary Art, Barcellona; New Museum, New York; Tate Modern, Londra; *6. Berlin Biennale*, Berlino; MUMOK, Vienna; Andreiana Mihail Gallery, Bucarest.

Mihaela Kavdanska

Nata nel 1976 a Blagoevgrad, Bulgaria. Vive e lavora a Linz (Austria) e Bucarest. Mihaela Kavdanska è una "intermedia artist", direttore creativo, ricercatrice, produttrice di eventi d'arte e cultura, curatrice di esposizioni e festival.

Fin dai tardi anni '90, ha lavorato su progetti personali e collettivi, esposto e organizzato performance in gallerie, musei, centri d'arte e teatri in Europa, Stati Uniti e Asia.

Crea esperienze dal vivo e opere d'arte processuali, dove il costante scambio di prospettive gioca un ruolo importante. Come artista visuale è interessata ai linguaggi artistici innovativi e alla sperimentazione in senso tradizionale e contemporaneo. Recentemente, si occupa dell'equilibrio creativo tra arte e tecnologia, focalizzandosi su installazioni audio-visuali immersive e performance di danza interattive, dove l'unicità dell'interazione di diversi media gioca il ruolo principale.

Breve selezione di mostre ed eventi: National Museum for Contemporary Art, Bucarest; Essl Sammlung Museum, Vienna; National Museum of Foreign Art, Sofia; Cleveland Public Theater & Playhouse Square (Ohio, USA); *Ars Electronica Festival*; *DAfest*; *Videomedija*; *Simultan Festival*; *CAMP Festival*; *Post Screen Festival*; *Kinetica Art Fair*, *VIENNAFAIR*, *eXplore Dance Festival*, *Crossing Europe Festival*, etc.

Mihaela Kavdanska è ideatrice, co-fondatrice e direttrice artistica di *AVmotional Platform*, fondata nel 2004 a Bucarest. Dal



Video
ZOOM

Ion Grigorescu

Sleep

6' 3", 2006

2006, è co-fondatrice e direttrice artistica a KOTKI visuals, Art & Technology studio a Bucarest e Linz.

Adi Matei

Nato nel 1980 a Galati (Romania). Vive e lavora a Slobozia (Romania). Adi Matei è diplomato all'Art University di Cluj, Romania. Alcune delle più recenti mostre includono: *WHO MAKES EUROPE*, a cura di Susanne Hinrichs, Städtische Galerie, Brema (Germania); *The world within – within the world*, Landskrona Art Gallery, Svezia; *55° Biennale di Venezia*, Noua Galerie all'Institutului Cultural Român, Venezia; *Art Point Gallery*, Kulturkontakt Austria, Vienna; *Air Ungarn 2011-2012*, Krinzinger Projekte, Vienna.

Ciprian Muresan

Nato nel 1977 a Dej (Romania). Vive e lavora a Cluj-Napoca (Romania). È stato co-editore di *VERSION (2002-2006)*, una "artist-run magazine", e dal 2005 è un editore di *IDEA art + society journal* (www.ideamagazine.ro). Nel 2013-2014 è stato "visiting professor" nel disegno sperimentale alla Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania).

Esposizioni personali selezionate: *Your Survival is guaranteed by Treaty*, The Ludwig Museum – Museum of Contemporary Art, Budapest, 2015; *Obstacle Racing*, HBK Galerie, Braunschweig, 2014; *Stage and Twist*, Project space, Tate Modern, Londra (UK - con Anna Molska), 2012; *Recycled Playground*, Centre d'art contemporaine, Ginevra, 2012; *Recycled Playground*, FRAC Champagne-Ardenne, Reims, 2011; *Ciprian Muresan - n.b.k.*, Neuer Berliner Kunstverein, Berlino, 2010. Esposizioni collettive selezionate: *Workers Leaving The Studio. Looking Away From Socialist Realism*, National Gallery Of Arts, Tirana, 2015; *Allegory of the Cave Painting*, Extra City Kunsthal, Anversa, 2014; *Without Reality There Is No Utopia*, Yerba Buena Center for the Arts, San Francisco; *Analogital*, Utah Museum of Contemporary Art, Salt Lake City, 2013; *Six Lines of Flight: Shifting Geographies in Contemporary Art*, San Francisco Museum of Modern Art, 2012; *Sounds Like Silence (John Cage – 4' 33" – Silence Today / 1912 – 1952 – 2012)*, Hartware Medien-KunstVerein (HMKV), Dortmund, 2012; *Historical structures - new existentialism part 2*, Alte Fabrik, Gebert Stiftung für Kultur, Rapperswil, CH, 2011; *Les Promesses du passé. Une histoire*



Video
ZOOM
DM

Mihaela Kavdanska

Hacking Meditation

4' 48", 2014

discontinue de l'art dans l'ex-Europe de l'Est, Centre Pompidou, Musée National d'Art Moderne, Parigi, 2010; *17th Biennale of Sydney*, *The Beauty and the Distance*, 2010; *The first Ural Industrial Biennial of Contemporary Art - Shockworkers of the Mobile Image*, *Ural Industrial Biennial*, Yekaterinburg, RU, 2010; *The Seductiveness of the Interval*, The Renaissance Society at The University of Chicago, 2010; *The Generational: Younger Than Jesus*, New Museum, New York, 2009; *The Seductiveness of the Interval*, Padiglione Romania, 53° Biennale di Venezia, Venezia, 2009.

Anca Munteanu Rimnic

Nata nel 1974 a Bucarest. Vive e lavora a Berlino.

Anca Munteanu Rimnic sviluppa idee da incontri quotidiani, dando prova del suo approccio visivo o allegorico per le cose. Permette agli spettatori non solo di vedere connessioni di tipo logico o storico, ma anche di cogliere questo rapporto nella sua fragilità e assurdità. Opera con una poetica che inquadra precisamente gesti scultorei che oscillano tra il principio ed il compimento, tra lo spazio e l'oggetto e che fundamentalmente si concentrano sul processo stesso di creazione. Le sue opere, i video, e le installazioni si rivolgono all'esperienza e al ricordo ricorrente come concetti estetici che ancora non perdono la loro essenzialità e si trasformano piuttosto in forza.

All'età di 6 anni, si trasferì in Germania con i suoi genitori. Ha studiato arte alla Universität der Künste, a Berlino, e sotto la supervisione di John Baldessari presso la University of California a Los Angeles, e con Mike Kelley e Jack Goldstein presso l'Art Center College of Design di Pasadena. E' stata rappresentata a livello internazionale in diverse mostre collettive internazionali, fra queste: *Cabaret Voltaire*, Zurigo, 2011; *4th Moscow Biennale*, 2011; *Kunsthalle Vienna*, 2014; *Kunstverein di Braunschweig*, *ART ENCOUNTERS*, Timisoara (Romania), 2015.

Larisa Sitar & Michele Bressan

- Larisa Sitar

Nata nel 1984, vive e lavora attualmente a Bucarest. Nel 2008 si è diplomata presso il Department of Photography and Moving Image of The National University of Arts di Bucarest e nel 2010 ha conseguito la laurea magistrale nella stessa università. Tra le mostre collettive selezionate: *Inventing the Truth. On fiction*



Video
ZOOM

Adi Matei

Tower (Cigarettes box plastic wrapper tower collapse)
5' 23", 2008

and reality, partecipazione nazionale della Romania presso la 56th International Art Exhibition - La Biennale di Venezia, 2015; *WHAT ABOUT Y[OUR] MEMORY*, The National Museum of Contemporary Art, Bucarest, 2014; *Transformation. Romanian Sculpture 25 Years After the Revolution*, Museum Beelden aan Zee, Haga (Olanda), 2015; *PASAJ*, The National Museum of Contemporary Art, MNAC Annex, Bucarest, 2014; *Care Crisis*, Futura Gallery, Praga, 2012; *Essl Art Award CEE, Winners Exhibition*, Essl Museum, Abbazia di Klosterneuburg, Vienna, 2011; *Zoomania.Ro*, The National Museum of Contemporary Art, Bucarest, 2010; *Start Point Prize*, NTK Gallery, Praga, 2010.

- Michele Bressan

Nato nel 1980 a Trieste (Italia). Vive e lavora a Bucarest.

In questi ultimi anni le sue opere sono state esposte in diverse mostre personali e collettive tra le quali: *Inventing the Truth*, Padiglione della Romania alla 56a Biennale di Venezia (Italia), 2015; *Life is Beautiful*, Atelier Van Eck, Dusseldorf (Germania), 2015; *The Source Collage*, Tate Britain, Londra, 2014; *Les Rencontres Internationales*, Gaité Lyrique e Palais Tokyo, Parigi, 2014; *Recorded Memories*, Museum für Photographie, Braunschweig (Germania), 2013; Centre Wallon d'Art Contemporain, Flemalle (Belgio), 2012; *VIENNAFAIR The New Contemporary*, Vienna, 2012; *Les Rencontres d'Arles*, Arles (Francia), 2011; Musée d'Art Moderne, Saint Etienne (Francia), 2011; *Gate11-international departures*, Fondazione Fotografia, Modena, 2011; Padiglione Italia nel Mondo alla 52a Biennale di Venezia, 2011; *Mois de la Photo*, Parigi, 2010; National Museum of Contemporary Art, Bucarest tra il 2009 ed il 2010; Performance Art Institute, San Francisco (USA), 2010; ESSL Museum, Vienna, 2009; Neuen Museum/ Bauhaus Universität, Weimar (Germania), 2009.

Nel 2010 ha vinto la borsa di studio Costantin Brancusi presso Cité Internationale des Arts, Parigi. Nel 2009 ha ricevuto il premio *ESSL for photography*, e nello stesso anno è stato nominato per il premio Henkel.

Le sue opere sono presenti in diverse collezioni private, tra cui le seguenti: ESSL Museum, collezione del National Museum of Contemporary Art, Bucarest; Museum für Photographie, collezione Braunschweig.

www.michelebressan.ro



Gabriel Stoian

Nato a Braila nel 1985, nel sud est della Romania. Vive e lavora a Bucarest e Francoforte.

Gabriel Stoian ha studiato presso la University of the Arts and Design, di Cluj-Napoca (Romania), seguito da un master in Artistic Research, programma con il quale presso la stessa università ha ricevuto sovvenzioni a Breslavia (Polonia) all'Academy of Arts nel 2009-2010. Tra il 2010 ed il 2011 ottiene una sovvenzione dal Cultural Center di Castellon de la Plana (Spagna). Dal 2011 al 2014 ha portato a termine il suo PhD presso la stessa Università di Cluj-Napoca (Romania).

In quanto artista emergente nel contesto delle arti visive, ha cominciato a lavorare dalla sua posizione di uomo dell'Europa dell'Est proiettando la stessa immagine nel mondo occidentale. Gabriel Stoian lavora con un'ampia scelta di media, come ad esempio il video, la performance, i disegni sperimentali, le stampe e le scritture concettuali. I suoi lavori sono stati presentati in mostre collettive pluri-nazionali e internazionali, mostre personali, biennali, fiere d'arte come: *Bucharest Biennale 6*, 2014; come artista scelto a *Strabag ArtAward International*, Vienna, 2013; *World Plate and Print Art Exhibition, Millennial Wind*, Gyeongsangnam-do, 2011; *6ème Biennale Internationale d'Estampe Contemporaine de Trois Rivières*, Canada, 2009; etc.

Attualmente si sta occupando di nuove forme di consumismo estetico, seguendo il progetto chiamato *IKEA Temple*, che verrà presentato come mostra personale prossimamente.

Marius Tanasescu

Marius Tanasescu è un critico d'arte, dirigente in ambito culturale, curatore free-lance e artista, con sede a Bucarest e Montreal. Lavora come editore alla rivista *Flash Art*, a Milano e ha coordinato la *Biennale 3* a Praga nel 2007. Recentemente ha lavorato come manager al *Victoria Art Center Contemporary Art* e come curatore all' *Alert Studio*, un "artist-run space" di Bucarest.

Videozoom:Romania
Minoranze Legali/Riti Urbani

A cura di
Marius Tanasescu

Vlad Basalici

Simion Cernica

Arantxa Etcheverria

Mihai Iepure Gorski

Ion Grigorescu

Mihaela Kavdanska

Adi Matei

Ciprian Muresan

Anca Munteanu Rimnic

Larisa Sitar & Michele Bressan

Gabriel Stoian

**Video
ZOOM**

Sala 1